

- ◆ **Il Cbtb approvato con 298 sì e 74 no**  
 Il presidente Clinton si congratula  
 Il Cremlino punta sulla carta disarmo
- ◆ **Mosca dà il via libera alla nuova dottrina militare del primo colpo atomico**  
 Lo scoglio dello scudo spaziale Usa

## Stop ai test nucleari Seconda vittoria di Putin La Duma vota la ratifica del trattato Onu

ROSSELLA RIPERT

ROMA Vladimir Putin ha incassato la seconda vittoria sul dossier disarmo. A stragrande maggioranza, con soli 74 voti contrari, la Duma ha ratificato la messa al bando dei test nucleari sbloccando un altro delicatissimo trattato internazionale congelato nell'era Eltsin, come lo Start-2, per la durissima opposizione dei comunisti guidati da Ghennady Ziuganov. «Credo che la posizione russa nei confronti dell'America si è molto rafforzata», ha detto soddisfatto Dmitri Rogozin, capo della commissione Esteri della Camera bassa poco prima che arrivassero le congratulazioni di Bill Clinton. Dopo la ratifica dello Start-2, il Cremlino tira un

altro sospiro di sollievo. Il ministro degli Esteri Ivanov può partire per New York con in tasca un'altra preziosissima arma da tirare fuori al tavolo del negoziato che si aprirà a Pasqua. «È un passo importante per la sicurezza della Russia e la stabilità internazionale», ha detto il capo della diplomazia russa invitando tutti gli altri paesi firmatari dell'accordo votato in sede Onu ancora inadempienti, a seguire l'esempio di Mosca. Firmato da 155 paesi il 10 settembre 1996, il Cbtb non può ancora entrare in funzione proprio per colpa di 15 paesi recalcitranti dotati di potenziale atomico, tra cui Stati Uniti e Cina.

Il pacifismo di Mosca, che non può certo permettersi di dirottare risorse economiche negli arsenali atomici, ha un altro

obiettivo chiarissimo: convincere Bill Clinton, prima della fine del suo mandato, a non modificare il trattato Abm di difesa antimissile. È quello ora il vero pomo della discordia tra Mosca e Washington. Il via libera alla riduzione delle testate nucleari, prevista dallo Start-2, e il bando dei test nucleari saranno le carte che il Cremlino giocherà con i suoi partners lunedì prossimo a New York alla Conferenza sulla non proliferazione nucleare. Sarà il ministro Ivanov, che ha già fatto sapere la disponibilità di Mosca ad aprire da subito il negoziato Start-3, a parlare per Putin con il compito di far pesare le recentissime decisioni del nuovo parlamento russo e sventare il rischio di un mini scudo spaziale a stelle e strisce. In vista del prossimo summit russo-americano

fissato a Mosca per i primi di giugno, Putin vuol tentare di portare dalla sua parte gli europei, a partire dal suo amico Tony Blair, per fermare il progetto americano. Il piano russo punta ad aprire una trattativa globale che porti a ridurre le attuali 3000-3500 testate nucleari, previste dallo Start-2, a 1500 per parte, e l'avvio di un programma russo-americano per studiare un sistema di difesa comune contro le possibili minacce atomiche. Vuole portare a casa un altro risultato concreto l'ex spia del Kgb arrivato alla guida del Cremlino. Manda a dire agli americani che la Russia questa volta non è disposta a farsi umiliare. «Saremo obbligati a prendere misure di ritorsioni adeguate se gli Stati Uniti si ritireranno dal trattato Abm firmato



Il presidente Vladimir Putin al centro durante il Consiglio di sicurezza russo

Ap

nel '72», ha avvertito il numero due dello Stato maggiore russo, Valeri Manilov.

Il delitto di Boris Eltsin, che sarà ufficialmente incoronato il sette maggio prossimo, ieri ha voluto dare il via libera anche alla nuova dottrina militare russa. Il testo, in gran parte già noto dal febbraio scorso, rende più facile il ricorso al primo colpo nucleare in caso di attacco esterno o interno alla Russia «qualora si siano rivelati inefficaci tutti gli altri mezzi per regolare la questione. Nel testo precedente del '97, il ricorso all'armamento era previsto solo per rispondere ad una aggressione armata che mettesse in pericolo l'esistenza stessa della Russia. «Non minacciamo nessuno, non abbiamo nessuna intenzione di utilizzare le nostre forze nucleari

per fare pressioni», tranquillizzò in febbraio il ministro degli Esteri Ivanov riferendosi al documento che prende in esame anche le novità prodotte dall'intervento militare Nato in Kosovo. «La nuova dottrina militare è simile a quella dell'Alleanza Atlantica», dicono i politologi. La Nato non si preoccupa affatto dei cambiamenti. Putin il restauratore che vuol rifare grande la Russia non ha nessuna intenzione di tornare alla cortina di ferro. «La nuova dottrina ha carattere difensivo e risponde agli interessi nazionali, vuole essere un deterrente contro eventuali aggressioni e serve a mantenere la pace», ha detto il ministro Ivanov. È soprattutto del suo cortile di casa che Mosca è preoccupata. A cominciare dalla Cecenia.

CECENIA

Mosca non crede alla tregua promessa da Maskhadov

Non ci crede Mosca alla tregua annunciata dal presidente ceceno Maskhadov. «Non controlla i guerriglieri», dice il Cremlino che l'ha scaricato all'inizio della seconda guerra di Grozny. Vladimir Putin ieri ha ammesso di aver ricevuto un piano di pace dal leader ceceno che giudica un crimine alla stregua di Basaiev e Khattab. «Lo abbiamo modificato e lo abbiamo rispedito indietro ma non abbiamo ricevuto risposta, Maskhadov è sparito», ha detto il successore di Boris Eltsin che accusa l'ex capo di Grozny di impotenza politica. «Siamo pronti ad aiutarlo, se non riesce a consegnarci i banditi possiamo farlo insieme», ha continuato il capo del Cremlino facendo sapere ai guerriglieri che la guerra non si fermerà fino a che saranno annientati. «Non ci sarà nessuna pausa fino alla completa eliminazione di tutte le bande armate», ha detto Putin ricordando che le condizioni del negoziato restano immutate. Mosca vuole che siano arrestati tutti i capi dei guerriglieri e chiedi la liberazione di tutti gli ostaggi. «Maskhadov non fa nulla di concreto», ha accusato l'ex capo dei servizi segreti che gli ha concesso la possibilità di sfruttare l'amnistia prevista per i ceceni disposti a deporre le armi. In un'intervista al quotidiano *Kommersant*, che si è preso il rimprovero del governo per aver ospitato le risposte del leader ceceno, Maskhadov ha annunciato la tregua unilaterale e si è impegnato a liberare tutti i prigionieri di guerra russi. «Se davvero l'iniziativa è stata presa - ha detto dubbioso il portavoce del Cremlino - è la prova della profonda demoralizzazione dei combattenti che sono ormai pronti a tutto per avere una tregua». Mosca non si ferma. Ma a sette mesi dall'inizio del secondo sanguinoso conflitto non riesce ancora a chiudere la partita nel Caucaso del Nord.

## Caso Elian, la Reno prepara il blitz

Pronta un'azione di forza per restituire il bambino al padre

WASHINGTON Tenta l'ultimo dialogo il ministro della giustizia Usa Janet Reno. L'ultimo dialogo con i parenti di Miami del piccolo Elian Gonzalez. E le autorità sono pronte ad ordinare agli agenti di prelevare Elian dalla casa del prozio Lazaro, anche se rimangono aperte a una soluzione negoziata della vicenda. Lo ha indicato la portavoce del dipartimento della giustizia Carole Florman. «Se necessario il ministro è pronta a usare le forze federali», ha detto Florman. E la prima volta che fonti ufficiali dicono apertamente di aver predisposto i piani per un blitz. La portavoce ha descritto la Reno come di fatto alle strette: «Ci sono stati finora tre treni che correvano simultaneamente: il treno dei negoziati, quello delle cause legali e quello dell'azione di forza. Non siamo più ai comandi del treno dei negoziati: siamo solo passeggeri», ha detto Florman. La portavoce ha aggiunto che in queste ore il ministro della giustizia sta valutando con i suoi consiglieri

«vari scenari» e «i tempi» per prelevare Elian Gonzalez dalla casa dei suoi parenti di Miami. I preparativi per il blitz sono cominciati la scorsa settimana e potrebbero essere posti in atto «in qualsiasi momento», hanno indicato fonti del Dipartimento della Giustizia alla Cnn. Il Washington Post, ad esempio, rivela che la Reno ha già inviato agenti federali a Miami e li ha istruiti su quale sia il momento migliore per intervenire, anche se formalmente il ministro della giustizia si dice pronta ad acco-



Gottia/Ap

gliere un accordo spontaneo tra Juan Miguel e Lazaro Gonzalez. Il New York Times non dà per scontata l'azione di polizia, anche se afferma che, nel caso in cui si dovesse decidere in questo

senso, agenti federali e dell'immigrazione sono già pronti a Miami dove sono arrivati senza farsi notare». Intanto Clinton torna a sostenere l'ipotesi dell'affidamento di Elian al padre.



Il piccolo Elian a Miami; a lato una scuola di l'Avana

Otero/Ap

MEDIO ORIENTE

Torna a esplodere il sud Libano in due giorni, 3 morti e 5 feriti

ROMA Le preoccupazioni di Kofi Annan trovano una tragica conferma sul campo. Un campo di battaglia. Così si presenta il sud del Libano a pochi mesi dall'annuncio di ritiro unilaterale deciso da Israele. A spirare sono i venti guerra che rafforzano i timori avanzati dal segretario generale delle Nazioni Unite su ciò che potrebbe accadere dopo il ridispiegamento dentro le linee di confine internazionali di «zahal», l'esercito dello Stato ebraico. Da Damasco si continua a gridare alla provocazione, mentre da Beirut il leader politico di «Hezbollah», lo sceicco Nasrallah rilancia proclami minacciosi contro lo Stato ebraico: «Combatteremo - dice - fino a quando anche solo un centimetro di territorio arabo resterà in mano ai sionisti». Ieri mattina un miliziano scita di «Hezbollah» è rimasto ucciso nel corso di un raid effettuato da elicotteri israeliani a ridosso della «fascia di sicurezza». A confermarlo è l'emittente di «Hezbollah», «Radio al-Nour» (luce), affermando che i funerali del suo combattente - Mohammad Akhdar, di 20 anni - si sono svolti in giornata senza però precisare la località. Ieri è stato il terzo giorno consecutivo di pesanti combattimenti nella

zona frontiera e il bilancio delle ultime 48 ore è di tre morti e cinque feriti, tra i quali un bambino libanese di cinque anni, Ahmed Chadeh. Gli elicotteri con la stella di David hanno attaccato il villaggio di Kfar Tebneet, a nord della «fascia di sicurezza» occupata da Israele, e una base della guerriglia del «Partito di Dio» nella località di Shoukin. Contro gli obiettivi, spiegano fonti militari israeliane, sono stati lanciati nove missili aria-terra e almeno un guerrigliero è stato ucciso. Più tardi un elicottero Apache in missione solitaria ha attaccato la città di Nabativeh, scagliando un altro missile contro un quartiere residenziale del centro cittadino: l'ordigno è rimasto inesplosa e non ha provocato feriti tra la popolazione in preda al panico, ma un'abitazione e parecchi negozi hanno subito gravi danni. Con l'uccisione di ieri sale a nove il numero dei guerriglieri sciti (8 Hezbollah e uno del filo-siriano «Amal») uccisi in combattimento nel Libano meridionale, mentre - nello stesso arco di tempo - i miliziani filo-israeliani dell'Els hanno avuto 16 morti e le forze israeliane sette. Un bilancio di morte destinato a crescere ancora.

U.D.G.

## Mafiaboy era il giovane re degli hacker e il padre ideava «avvertimenti mafiosi»

ILE-BIZARD (Quebec) Il figlio adolescente sabotava i più grandi siti di Internet, il padre organizzava «avvertimenti mafiosi». Non era stato scelto a caso, il nickname Mafiaboy del terribile hacker canadese; infatti intercettando il telefono della famiglia Calce, gli investigatori hanno scoperto che il ragazzino si dedicava alla new economy, il padre della old economy. Insieme al ragazzo, anche il padre è stato arrestato e rilasciato su cauzione, dopo che un'intercezione telefonica ha rivelato che stava organizzando un avvertimento in stile mafioso ai danni di un socio.

Alle tre del mattino del 15 aprile, quando FBI e Giubbe rosse canadesi hanno fatto irruzione nella casa di Mafiaboy, nel Quebec, insieme al ragazzo hanno portato via in manette anche il padre, John Calce, 45 anni, proprietario di un'impresa di trasporti. Gli investigatori da tempo tenevano sotto controllo i telefoni della famiglia, per cercare prove contro l'hacker. E sono rimasti di sale quando hanno ascoltato il pa-

dre del ragazzo che incaricava un sicario di ferire o comunque terrorizzare un imprenditore con il quale Calce era in affari. Adesso i Calce sono di nuovo in libertà. Il padre ha pagato una cauzione di 2.000 dollari, ma ha l'obbligo di girare al largo dal socio in affari che voleva intimidire.

Il figlio ha invece il divieto di usare il Pc (se non a scuola, sotto il controllo degli insegnanti), di navigare in Internet e di avvicinarsi ai negozi di informatica. Ha anche un ulteriore obbligo: non può contattare i suoi tre migliori amici. I ragazzi saranno infatti utilizzati come test d'accusa al processo. Mafiaboy in aula sarà chiamato a rispondere del blackout provocato alla Cnn online (per gli altri siti le indagini sono ancora in corso), rischiando una condanna che può arrivare fino a due anni di carcere. Dopo l'iniziale riserbo, FBI e polizia canadese hanno lasciato trapelare i particolari sull'inchiesta sul più grave caso di pirateria informatica nella storia di Internet: le soffiate sono state raccolte dal Wa-

shington Post, che ieri pubblicava tutti i retroscena.

Si scopre così, tra l'altro, che anche il mondo degli hacker ha collaborato con gli investigatori per incastrare Mafiaboy, che da tempo si vantava in rete, e non solo, delle sue bravate. «Lo diceva anche a scuola, io non gli credevo, perché è uno a cui piace darsi delle arie», racconta un compagno della Riverdale High School, la scuola dove Mafiaboy è conosciuto come un piccolo genio dei computer, ma anche come un ragazzo irrequieto e svolgiato.

L'attacco che ha sconvolto per settimane il mondo di Internet e della new economy è nato in una casetta in mattoni verde acqua di Ile-Bizard, nel cuore del Quebec, dove Mafiaboy abita con un padre malvisto da tutto il quartiere, un fratello e la matrigna. Intanto il re degli hacker si rivela per quello che è: un ragazzino come tanti, che dietro gli atteggiamenti da duro, i pantaloni larghi, la giacca gialla e le magliette Nike, nasconde una difficile storia familiare.

**COOPERATIVA SOCI DELL'UNITÀ**  
 BOLOGNA - via della Beverara, 58/10  
 tel. 051/634.00.46 - 634.02.79 - 634.20.09 - fax 051/634.24.20

**A TUTTI I SOCI DELLA COOP. SOCI DELL'UNITÀ**

**CONVOCAZIONE ASSEMBLEA**  
 L'assemblea generale dei Soci della Cooperativa Soci dell'Unità è convocata, in parte ordinaria ed in parte straordinaria, in prima convocazione per il giorno 29 aprile 2000, alle ore 10.30, in Bologna presso la sala riunioni di via della Beverara n. 6, e, se occorresse, in seconda convocazione nello stesso luogo ed alla stessa ora per il giorno 13 maggio 2000, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

**ASSEMBLEA ORDINARIA**  
 1) Lettura ed approvazione del Bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/1999, della relazione sulla gestione, della nota integrativa; lettura della relazione del Collegio Sindacale.  
 2) Varie ed eventuali.

**ASSEMBLEA STRAORDINARIA**  
 1) Modifiche allo Statuto sociale della Cooperativa Soci dell'Unità:  
 - in tema di assemblee soci, e precisamente agli artt. 24, 26, 27, 28, 32.  
 - in tema di riduzione dei consiglieri, e precisamente l'art. 34.  
 - in tema di eliminazione Collegio Probiviri ed inserimento clausola arbitrare, e precisamente l'art. 40.

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
 Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
 Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588  
 IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020  
 LA DOMENICA dalle 17 alle 19, numero verde 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.  
 I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.  
 AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.  
 N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

